

IL RICORDO

## Emanuele Samek Lodovici, una vita per la Verità

ATTUALITÀ

05\_05\_2011



*Un insegnante ha effetto sull'eternità: non si può mai dire dove termina la sua influenza.*  
(Henry Adams).

**Conobbi Emanuele Samek alla fine del liceo**, invitato dal mio docente di religione ad

un incontro presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, a Torino.

**Fu l'inizio di una frequentazione che sarebbe stata interrotta tre anni dopo dalla sua improvvisa morte.** Ma l'amicizia no, quella non si interrompe. **"Più forte della morte è l'amore.."**; beh, vale anche per le grandi amicizie, in virtù della comunione dei santi.

**Ero già deciso a studiare filosofia**, grazie al mio docente, il prof. Fornero, che sarebbe poi divenuto autore di uno dei manuali più diffusi nei licei italiani.

**L'incontro con Emanuele**, che mantenne poi la consuetudine di tenere incontri dedicati a giovani studenti, anche presso case di amici torinesi, fu determinante per aprirmi orizzonti insospettati. Ero su posizioni genericamente esistenzialistiche e neo-illuministiche, che avrei poi lasciato.

Mi invitò a partecipare, nell'estate dopo la maturità, ad un convegno universitario a Urio, sul lago di Como. Accettai, e rimasi colpito dal clima di allegria e di amicizia creatosi tra i partecipanti, così come dalla loro capacità di ascoltare, nei momenti "accademici" le relazioni di docenti come Vittorio Mathieu e come appunto Emanuele Samek.

**Ci parlò di memoria e di libertà.** Quella conferenza, indimenticabile, fu per me l'inizio di un crescente interesse per Bergson, S. Agostino, Plotino e per T.S. Eliot nei Quattro quartetti: "A che serve la memoria? A liberarci".

**Ecco una delle sue grandi doti:** con una citazione sapeva aprirti una finestra e un intero mondo. Scoprii i fulminanti aforismi di Karl Kraus.

**Ma Emanuele era capace di prenderti per il braccio e di invitarti** ad andare con lui nella piccola cappella (oratorio, come più precisamente viene chiamato) della residenza di Urio; e lì di insegnarti a pregare, a tu per tu con Dio. Difficile non uscirne cambiati, e così fu. Ero andato al convegno "sulla fiducia" e per amicizia, ma senza alcuna intenzione di partecipare a momenti di formazione cristiana; ritornai trasformato in profondità. Emanuele fu così strumento della grazia, la quale sa trovare le sue strade, a volte con insospettabile rapidità.

**Era uomo di totale disponibilità e di simpatici e generosi slanci:** un pomeriggio non ebbe esitazione a spogliarsi e a lanciarsi in acqua per soccorrere al largo alcuni ragazzi in seria difficoltà per via del forte vento. Alla fine dovette ovviamente essere anche lui soccorso.

**Poi, l'anno accademico e le lezioni universitarie. L'aula con lui si riempiva.**

Emanuele Samek era il contrario del politically correct: non temeva di sparare ad alzo

zero sul pensiero radicale, su certe forme di femminismo, sul marxismo che, allora (a fine anni '70) sembrava ancora vincente, e su un certo milieu clericale per il quale Hans Kung era il massimo...

Queste lezioni sarebbero poi confluite nel testo *Metamorfosi della gnosi*, che rimane fondamentale per chiunque voglia comprendere il cuore dell'attacco portato alla concezione cristiana dell'uomo e del mondo. Un attacco definito "micro strutturale" perché colpisce coloro che portano e trasmettono i principi e i valori, imponendo un nuovo modo di essere uomo, donna, figlio. Oggi questo è divenuto esplicitamente l'ideologia del gender. Di tutto ciò si veda [nel profilo biografico-intellettuale scritto dall'amico Giacomo Samek](#).

**Pochi cenni, dunque, per ricordarlo con cuore grato e commosso.**

Gli devo moltissimo, nell'orientamento intellettuale, umano e cristiano. Mi è di incoraggiamento nel ritrovare il quotidiano slancio di fronte agli studenti.

*\*docente di Storia e Filosofia a Torino*